



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
“TOR VERGATA”**

Facoltà di Giurisprudenza

Corso in economia delle aziende pubbliche e non
profit

Prof. Luciano Hinna

Dispensa didattica della lezione del 21.11.2006

A seconda delle nazioni lo Stato ha approcci istituzionali diversi.

Ad esempio, se per noi in Italia lo Stato è letto come un “arbitro”, soggetto garante e regolatore dei rapporti tra Stato, cittadini ed imprese, per gli americani, invece, lo Stato è un terzo incomodo che si mette in mezzo con le sue norme e leggi, poche per la verità essendo un paese di *common law*, ed impedisce alle aziende di svilupparsi e fare profitto.

Le differenze sono anche culturali: se per noi un povero, nella nostra cultura impregnata di pensiero religioso, è sempre uno sfortunato che merita solidarietà e compassione dello Stato o dei privati, nella cultura americana è semplicemente un pigro che non ha fatto nulla per togliersi dalla situazione in cui si trova e non ha sfruttato nessuna delle immense possibilità che il mercato offre. Da noi esiste la carità individuale, là esiste la filantropia, che non è esattamente la solidarietà sociale; né la nostra carità cristiana coincide con il paternalismo delle nostre aziende, ma si lega ad un diverso rapporto con la società civile che è ancora il riaffermare e manifestare il potere di chi dona e la sudditanza di chi riceve.

Il tema è quindi capire anche chi si fa carico di che cosa. La vecchia distinzione dove allo Stato è richiesto di produrre solo e unicamente i beni pubblici che il mercato non sa, non può o non vuole produrre (*welfare state*) ed al privato si chiede di produrre ciò che ha convenienza, cade. Anche l'impresa *profit* promuove iniziative per produrre beni e servizi pubblici non per fini di lucro, ma per fini sociali: nasce il *corporate welfare* ed il *welfare society*.

Due domande impongono una risposta secondo la visione istituzionale:

- Se si considera la responsabilità sociale delle imprese come un “bene” per il paese, chi si fa carico di produrlo, di incentivarne la produzione e fissarne le regole?
- Se la RSI¹ produce direttamente o indirettamente “beni di utilità sociale” (*corporate welfare*), qual è lo spazio che ha a disposizione e come si integra e si ricolloca con ciò che di simile fa la rimanente società civile (*welfare society*) e lo Stato (*welfare state*)? (Si veda Fig. 1)

Questa è la valenza istituzionale della RSI.

Alcuni governi hanno incentivato la diffusione della RSI come ad esempio ha fatto il governo italiano con l'iniziativa CRS-SC²; altri hanno lasciato completamente libero il mercato e la società civile di organizzarsi con meglio volevano; altri ancora, limitatamente ad alcuni aspetti (sanità, ambiente, cultura, ricerca scientifica) hanno previsto agevolazioni

¹ Responsabilità sociale d'impresa

² Corporate social responsibility – Social Commitment è il progetto del Governo Italiano per il semestre di presidenza dell'UE in grado di “favorire la partecipazione attiva delle imprese al sostegno del *welfare* nazionale e locale secondo una moderna logica di integrazione pubblico-privato”.

fiscali per indurre le aziende a creare valore sociale “complementare o alternativo” a quello creato dallo stesso Stato (esempio USA).

Molti, infatti, vedono nella RSI la supplenza o un supporto delle imprese nei confronti dello Stato nell’area del *welfare*, una maniera per far risparmiare soldi allo Stato ovvero una surrogazione del *welfare state*, più o meno spontanea o “spintanea” ovvero agevolata da sgravi fiscali sulle aziende e sui cittadini.

Fig. 1: Welfare state e welfare society

